



ITALIA '90

SPORT

L'Unità

**Arbitri
Protesta
Agnolin
si dimette**

A PAGINA 24

**Germania
La festa
finisce
in tragedia**

A PAGINA 27



Un po' di calcio tanto rumore



Roma, 8 luglio, ore 21,45: esplode la gioia dei giocatori tedeschi. La Germania dopo sedici anni e di nuovo campione del mondo, la terza volta nel prestigioso bilancio tedesco.



Bari, 7 luglio, ore 21,45: i giocatori italiani con al collo la medaglia di bronzo del terzo posto festeggiano la conclusione del loro mondiale pensando alla grande occasione sfumata.

Il Mondiale italiano passa e chiude. La Germania ha conquistato all'Olimpico il suo terzo titolo ed è ora la più grande potenza calcistica di tutti i tempi (può infatti vantare anche tre secondi posti in altrettanti finali). L'Italia del Cof (il comitato organizzatore) sorride, quella sportiva un po' meno. Bene o male l'impresa è arrivata al termine. È tempo di bilanci. E non sono solo rose.

Immagine. L'operazione è tuttosommata riuscita. Indubbiamente l'Italia ha venduto all'estero un'immagine piacevole, funzionale, kitsch quanto basta. Gli stadi sono piaciuti, l'organizzazione è stata apprezzata, i commenti della stampa straniera (con le dovute eccezioni) sono lusinghieri. Eppure dietro un look riuscito si nasconde un prezzo pesantissimo. Sperperi, in-

ghippi burocratici e ben 26 morti. Tutti sintomi di una fragilità strutturale che nel nostro paese investe ogni settore chiave. Da sola, l'immagine, non può fare un paese moderno.

Strutture. Ci restano stadi faraonici che in alcune città (Bari e Palermo) non hanno il benché minimo rapporto con il potenziale pubblico. Sugli interventi collaterali le polemiche non si placcheranno presto. È il capitolo più «nero» (anche da punto di vista giudiziario) di Italia '90. Spesso urbanisticamente disastrosi o inefficienti gli investimenti strutturali, dagli svincoli stradali al treno Roma-Fiumicino, registrano un rapporto costo-benefici complessivamente disastroso.

Ordine pubblico. Era la scommessa più difficile ed è andata me-

glio del previsto. C'è stata la sorpresa di Milano e degli hooligans tedeschi, c'è stata la giornata nera di Rimini, c'è stata la mega-operazione di Cagliari. Le persone denunciate sono state 284, di cui 52 di cittadinanza italiana. Ed è proprio quest'ultima cifra che fa riflettere. La violenza durante il Mondiale non è stata solo d'importazione. Anzi i problemi più grossi sono venuti proprio dai tifosi (dai teppisti) nostrani. Un monito che il mega-calcio italiano farebbe bene a non sottovalutare.

Affari. Un vero disastro. Ma, in fondo, era previsto. Il bilancio è buono solo per quanto riguarda la vendita dei biglietti che però ha prodotto stadi spesso vuoti. Il turismo, sia di massa che di qualità, ha

ALBERTO CORTESE

invece fatto registrare un crollo pesante. Inutile dire che il nostro paese non aveva certo bisogno di Italia '90 per dare respiro alla propria vocazione turistica.

Rai-tv. Mezzi tecnici abbondanti, investimenti da capogiro per un prodotto decisamente scadente. Poche idee, modesta e scontata «lettura» sportiva, scarso senso dell'avvenimento. La Rai esce da questo Mondiale malissimo. Anche perché alcuni programmi («Processo ai Mondiali» in testa) hanno offerto un mix di conformismo e di tifo che certo non ha contribuito a migliorare il tono di una manifestazione che, anche dal punto di vista del pubblico, non è stato esaltante.

Pubblico. Faziose oltre ogni limite il pubblico italiano ha confer-

mato la sua cultura provinciale. Non partecipa mai all'avvenimento se non si può schierare. Spesso più «contro» che «pro». I fischi agli inni nazionali sono diventati un caso. Se possibile in questo mese sono stati fatti passi indietro anche rispetto alla già non luminosa tradizione di sportività del campionato italiano.

Gioco. È stato, per unanime giudizio, il Mondiale più brutto degli ultimi trent'anni. La finale, con una squadra argentina tesa solo a distruggere la manovra, ne è stata la degna conclusione. Il livellamento in basso è generalizzato e le speranze affidate a un futuro africano (leggi Camerun) sono per ora molto fragili. La Germania ha meritato il titolo anche perché era la vincitrice designata. Troppo «designata»?

Arbitri. Discorso dolorosissimo. Il livello tecnico dei direttori di gara

è stato bassissimo. In compenso la loro età è generalmente troppo «alta». La velocità e l'omogeneità del gioco trova gli arbitri impreparati e le scelte «politiche» della Fifa complicano le cose. In più il mestiere di guardalinee non è per nulla facile. E anche un buon arbitro può essere un pessimo guardalinee. Le tinte devono essere affiatate da un lungo lavoro assieme. Possibile che sia così difficile da capire?

Azzurri. Checché se ne dica, tecnico e giocatori possono vantare un bilancio estremamente positivo. La nazionale è arrivata terza ma il pubblico l'ha sostanzialmente «adottata». A parte la rivelazione Schillaci ha messo in mostra un gioco che nel migliore dei casi non ha certo sfiorato. La partita con l'Inghilterra, poi, ha placato malumori e polemiche. Dopo Italia '90 non si parte da zero.